



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

**L' Assistente Christiano Del Signor Carlo Beringvcci
Sanese, Dottore di Filosofia, e Medicina**

Beringucci, Carlo

Roma, 1655

Che cosa deue fare l'Infermo nel principio del male. Cap. 2

urn:nbn:de:hbz:466:1-10818

Che cosa deue fare l' Infermo nel principio del male.

C A P. I I.

PRIMA che l' Ammalato facci chiamar' a se il Confessore, douerà far due cose, l'vna cercare per quanto potrà, di ridursi a memoria tutti li peccati da lui commessi; & l'altra di dolersene viuamente, nõ già che assolutamente sii necessario quanto alla parte del senso di sentir più dolore del peccato, che non è del male, che lo tormenta, ma bene quanto à quella dell' intelletto, & della volontà sua, cioè. che vorrebbe più tosto hauer patito non solo quel male, che hà al presente, ma anco tutte le pene di questo mondo, e dell' altro insieme, che l' hauer mai offeso il suo Dio. Poi deue cercar di hauer per confessore vna persona, che sia molto dotta, discreta, & caritatiua, & à quella manifestare liberamente
tutti

tuttli errori suoi con le circostanze loro. Auuertendo sopra ogn'altra cosa di non ne lasciar alcuno per vergogna, ne meno di ricoprire quello che ha fatto con vane scuse, & pretesti, & d'investigare diligentemente se ha da rendere, ò robba, ò fama ad alcuno, cercando di sodisfare all'vna, & all'altra in quel miglior modo, che potrà, & che li sarà imposto dal Padre suo spirituale leuandosi il pensiero di tutti gli scrupoli, à fine che à tempo dell'vltime tentationi il demonio non si serua di quelli per inquietarli la coscienza, e farli anco perder l'Anima sua, tenendo per certo, che tutto ciò, che dice è determinata di lui il Confessore, si habbi pienamente ad essequire, poiche il medemo che fa l'offitio di confessarlo, distende la stessa mano di Dio sopra di lui per assoluerlo. Se l'infermo si trouerà obligato alla sodisfatione, ò restitutione di cosa d'altri, non perdi tempo di ordinar che si facci, & se è possibile su gli occhi suoi proprij, poiche il differir l'effecutione suole essere di grandissimo pericolo per alcune ragioni, che qui ristrettamente
si ad.

si adducono. Prima la dilatione in far tale restitutione fa dubitare, che lhuomo non e veramente contrito de suoi peccati, poiche non sà; ne vuole distaccarsi con l' affetto da quelle cose che non sono sue ma va portando innanzi il tempo di farlo con tanto pericolo della salute sua. Secondo il differir porta con se pericolo che l'infermo peggiori, & non habbia poi tempo di farlo essequire, & corri pericolo di dannarsi eternamente, per hauer volontariamente voluto differire quello che era tenuto à far subito. Terzo corre pericolo, che risanandosi se li parta dall' animo quel buon proponimento di fare vna tale restitutione, & cosi torni à viuere in disgratia di Dio, con pericolo di morirci poi vn'altra volta. Quarto succedendo molte volte che gli heredi non sodisfanno a quello, che loro si ordina, egli poi ne viene doppiamente à patire nell'altra vita, per la negligenza che ha vsato in non voler restituire, potendo, quello, a che era tenuto è per hauer dato occasione con questa dilatione di commetter que-

138 *L'Assistente Cristiano*

questo obligo ad altri, dandogli occasione di peccare, non lo facendo. Però si esorta ciascuno in tempo così di malattia, come di sanità a fare prontamente, & risolutamente la restitutione di quello, che ha d' altri, che così viuerà più consolato, & morirà con più speranza di salvarsi. Vna diuota femina, desiderando sapere, se fosse salua, ò dannata sua Madre, doppo hauer longamente pregato, gli fu mostrato esser quella grandemente tormentata, & intese, che era anco eternalmente dannata, per hauer' atteso in vita sua a gli ingiusti guadagni, & alle illecite mercantie.

Oppressa vna pouera vedoua da cert'huomo potente, che douendole non più, che sei denari, mai glie li volse rendere, intese, che dopo morte, apparso ad vna diuota l'haueua pregata a dar' a suo nome quei pochi soldi alla creditrice, e che tanto era il numero delle pene che per questo solo peccato patiuua nel Purgatorio, quanti furono li passi de viaggi che la pouera Donna faceua in andarlo a ritrouare, per rihauere il suo. Soggiun-

giungendo, che mai si iaria liberato di là, fino che ella non hauesse hauuto intieramente il suo denaro.

Federico huomo di guerra nelle parti d'Alemagna, morto che fu, apparue ad vn suo Amico sopra di vn Cavallo negro, che spiraua fiamme, e fetore d'ogni parte, coperto d'alcune pelli d'Animali, & in atto che pareua, che tenesse vna gran massa di terra sopra le spalle, di che dimandatone dall'amico, confelsò d'esser grauemente tormentato per hauer tolto di simili pelli ad vna femina, & ad vn altra vsurpato indebitamente vn campo di terra, dicendo che fino à che da suoi heredi nõ si faesse la restitutione, ò equiualente sodisfatione, mai farebbe vscito da quei tormenti.

Scrive Cesareo d'vn'huomo di villa de tempi suoi, che per hauer rubuto solamente, vn palo ad vn suo vicino, a tēpo che era permorire, ve deua il demonio, che con vn palo di fuoco se gli auentaua addosso, per offenderlo; per il che hauendo ordinato si rendesse, il Demonio continuò a batterlo per buon pezzo, dicendo,
se

se colui a chi, è stato tolto gl'ha perdonatal'offesa, io non gle la perdono. Importa molto, anzi è necessario per la salute dell'huomo, che vuole assicurarsi di quella, infermo, ò sano, che sia il rimetter qualunque offesa riceuta, & però effeguendo il precetto Euangelico, prima che se ne vadi alla cōfessione, cō l'intentione sua deue rimetter tutte l'ingiurie, che gli sono state fatte, & dappoi ne facci anco alcuna publica dichiarazione ò con parole generali, se non è stato in concetto di huomo vendicatiuo ò con nomina espressa, quando sa che il nome, & il fatto di quelli, che l'hanno offeso sia palese a' circostanti cercando vicendeuolmēte, che a lui sia rimesso se hauesse offeso alcuno in tempo della vita sua, & questa remissione d'ingiurie si deue fare di tutto cuore, & sinceramente di modo che se potesse giouare a quelli che l'hanno offeso, prontamente lo farebbe, tenendosi a questo obligato per la legge di Christo, & facendolo se non con gli effetti, almeno col pregar dio per quelli, si che si conosca questa sua buona volontà.

tà, & dispositione. E perche molti
fogliono viuere con qualche ranco-
re particolarmente contra del pro-
prio sangue, si ricordino se non
prima al tempo dell' Infermità non
solo di riconciliarsi con essi, ma di
non farli inferiori nell' heredità del-
le loro facultà agli altri, che le fus-
sero nel medesimo grado, ò per al-
cun disgusto, ò per il poco rispet-
to che gli hanno portato, & hauuto
alcuni di essi, è poiche questo obli-
go è d'importanza tale, che mai l'
huomo può essere capace del perdo-
no di Dio, quando non habbi per-
donato al prossimo suo si faccia dal
Christiano infermo questa donatio-
ne d'ingiurie à Christo, ch'egli gliela
ricambierà in tanta gloria nell'altra
vita,

Nel Libro che si chiama la Scala
del Cielo, v'è l'esempio di vn certo
cittadino solito a risentirsi dell'in-
giurie che li erano fatte, & non mai
a rimetterle ò dimenticarsene per-
che essendo doppo morte portato
alla sepoltura, e cantandoseli quel-
le orationi che vsa la Santa Chiesa
porgere à Dio per ipetrarli il per-
do.

dono de suoi fu veduta l'immagine
 di vn Crocifisso, che staua in quella
 Chiesa dischiodarsi le mani dall
 Croce, & con quelle turandosi l'o-
 recchie dire, io non li perdonerò
 mai poiche lui non ha voluto per-
 donare agl'altri. Cercò vn pouero
 Curato di Villa con ogni suo studio
 metter in pace due cōtadini del suo
 vicinato, che sempre tra di loro con-
 tendeuano con l'armi, ne ciò poten-
 do ottenere, morti che furono con
 molte preghiere ottenne da Dio di
 veder lo stato dell'Anime loro, che
 da vn Angelo li fu dimostrato esser
 in va cerchio nell'inferno in atto di
 combattere insieme, et tagliarsi le
 membra l'vno dell'altro, le quali
 spirauano d'ogni parte solfo, e fe-
 tore.

Fu portato, ad vna donna nell'e-
 stremo della sua vita il Santissimo
 Corpo di Christo per Cōmunicarla,
 Donna che con li digiuni, e con le
 discipline haueua macerata la pro-
 pria carne, ma con le risse, e con le di-
 scordie haueua riempito di sdegno
 lo spirito suo; non perdonando mai a

coloro, che anco leggiermente l'haueuano toccata, & ingiuriata & nell'atto del comunicarsi non potè riceuere il Corpo di Christo mai nell'Anima sua dicendo di esser meriteuole, che come soleua riuolgersi addietro con la faccia quando alcuno li chiedeua perdono, che così facesse il figliuolo di Dio hora che ella in remissione de suoi peccati trattaua di riceuerlo nell'Anima sua.

Del contento, e pace che apportano le infermità, e auuersità al buon Christiano.

C A P. I I I.

N vero Christiano è sì lontano dall'attristarsi per le infermità, e trauagli, che necessariamente per esser huomini siamo costretti a patire in questa vita, che anzi se ne rallegra, e prende conforto. considera egli, che il tutto li viene da quella mano onnipotente che per esser di
Pa.